

NUMERI UTILI
 Pronto intervento 113
 Carabinieri 112
 Questura centrale 4686
 Vigili del fuoco 115
 Cri ambulanza 5100
 Vigili urbani 67691
 Soccorso stradale 116
 Sangue 4956375-7575893
 Centro antivenere (notte) 4957972
 Guardia medica 475674-1-2-3-4
 Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malaldea) 530972
 Aids: adolescenti 8654270
 Per cardiopatici 8320649
 Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali
 Policlinico 4482341
 S. Camillo 5310086
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 5873299
 Gemelli 33054036
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 5904
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 87261
 S. Spirito 650901
Gratuiti veterinari
 Gregorio VII 8221686
 Trastevere 5898650
 Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498
 Odontoiatrico 861312
 Segnalazioni animali morti 5900340/5810078
 Alcolisti anonimi 5260478
 Rimozione auto 6769836
 Polizia stradale 5544
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-88177
Coop autor
 Pubblici 7594588
 Tassistica 865264
 S. Giovanni 7953449
 La Vittoria 7594842
 Era Nuova 7591535
 Sannio 7550856
 Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI
 Acea: Acqua 575171
 Acea: Recl. luce 575161
 Enel 3212200
 Gas pronto intervento 5107
 Nettezza urbana 5403333
 Sip servizio guasti 182
 Servizio borsa 6705
 Comunità Roma 67101
 Provincia di Roma 67651
 Regione Lazio 54571
 Arci (baby sitter) 316449
 Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
 Aids 860661
 Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
 Uff. Utenti Atac 46954444
 S.A.F.E.R. (auto linee) 490510
 Marozzi (auto linee) 460331
 Pony express 3309
 City cross 861652/8440890
 Avis (autonoleggio) 47011
 Herze (autonoleggio) 547991
 Bicinoletto 8543994
 Colliati (bicicli) 6541084
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
 Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
 Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
 Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvio)
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
 Parioli: piazza Ungheria
 Prati: piazza Cola di Rienzo
 Trevi: via del Tritone

In quattro film la poesia secondo i registi

PAOLA DI LUCA
 «Il romanzo è, tra i generi letterari, quello che più si accosta al cinema», sostiene il celebre critico cinematografico André Bazin. Tuttavia non sono mancati i tentativi di avvicinare il linguaggio poetico a quello cinematografico, specialmente da parte di poeti-registi come Pier Paolo Pasolini e Jean Cocteau. A loro era dedicata la prima edizione di «Cinema e Poesia», promossa dall'Associazione culturale Autori Indipendenti. Quest'anno il rapporto fra queste due forme espressive verrà esaminato da una diversa prospettiva: la vita e l'arte di un poeta raccontato da un regista. Da oggi fino a martedì, esclusi sabato e domenica, verranno proiettati quattro film, presso il Centro studi brasiliani (in piazza Navona 18, alle ore 20.00), ai quali seguirà la lettura di poesie.

Questa sera sarà presentato «L'età breve» del poeta Umberto Piersanti. È un'opera primigenia nel 1970 ed ha per protagonisti un gruppo di giovani amici, che affrontano il difficile passaggio - dall'adolescenza, ovvero l'età lirica, alla maturità. Lo stesso Piersanti leggerà poi le sue poesie. La seconda giornata è dedicata a Cesare Pavese. Alla vita del grande scrittore si ispira infatti l'opera prima del regista Maurizio Angelini, presentata lo scorso anno al Festival del Cinema italiano e non ancora apparsa nelle sale. L'attrice Silvia Mucci interpreterà alcuni brani di Pavese. Anche il terzo film, «Odore di pioggia» di Nico Cirasola, è un'opera prima italiana, che come tante non ha trovato un distributore. Girato nelle Puglie, il film è tratto dall'opera omonima del poeta Tommaso Di Claudio, i cui testi saranno letti da Nicoletta Toschi. La manifestazione, aperta gratuitamente al pubblico, si concluderà con un omaggio al poeta modernista brasiliano Oswald de Andrade, a cui è dedicato il film «O Homem do Pau Brasil» di Joaquim Pedro de Andrade. Alla poetessa Maria Lucia Verdi sarà affidata la lettura di queste famose opere.

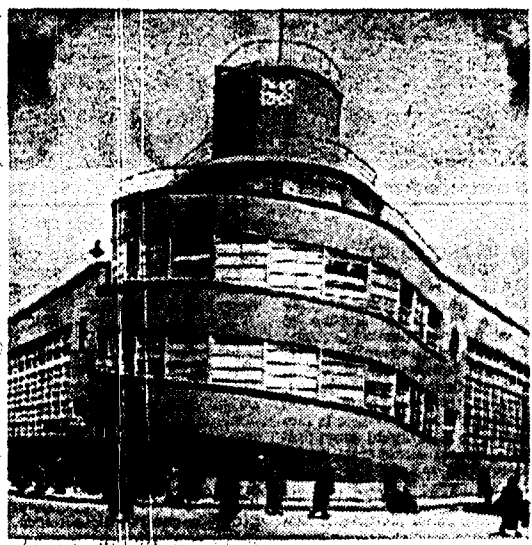
A Palazzo Braschi una mostra fotografica sull'architettura degli anni 1930/40

Costruttori di luoghi quotidiani

ARMIDA LAVIANO
 Si può «leggere» il luogo dove si abita? O meglio: è possibile, anche per i «non addetti ai lavori», imparare a decifrare la struttura architettonica di una città? La mostra fotografica «L'architettura del quotidiano. 1930-1940», presentata alla stampa martedì a Palazzo Braschi offre, con più di centocinquanta immagini di edifici costruiti in questo periodo in Europa, Nord Africa e Stati Uniti, alcune indicazioni per orientarsi lungo il non facile percorso che permette di decodificare gli aspetti architettonici delle nostre città.

Organizzata dall'Archivio fotografico comunale su progetto e realizzazione di Joselita Raspi-Serra, la rassegna si giova della collaborazione di numerose istituzioni italiane e straniere. Roma sarà l'unica sede italiana dell'esposizione che, inaugurata all'Urban Center di New York nel 1988, è stata a Princeton e Chicago e toccherà nei prossimi anni alcune importanti città europee come Berlino, Londra, Barcellona e Parigi.

Nelle immagini esposte le costruzioni degli architetti europei e nordamericani rispecchiano, insieme alle forme moderne, lo stile classico tramandato dalle architetture doriche del Settecento e dei primi dell'Ottocento. Appare così ben visibile una costante che caratterizza l'edilizia pubblica e privata dell'epoca: la relazione tra classico e moderno, tra tradizione e innovazione. L'itinerario fotografico si snoda in sei sezioni. Inizia, naturalmente, con il «Classico e moderno» e con la loro complementarietà. Poi un'ampia sezione dedicata a «La facciata» con le sue numerose variazioni sul tema: «Variazioni sulla composizione frontale», «Variazioni sul tema della simmetria», la facciata curva, policentrica, a fortezza, ecc. Notevoli sono i contrasti tra linee verticali-orizzontali e singolare è l'esempio di pluralismo stilistico. Segue la parte dedicata a «Gli elementi che comprendono vari motivi ornamentali tra cui «Gli ambienti arcaici» e il «bugnato». Successivamente s'incontra la suggestiva sezione intitolata «L'architettura parlante». Qui le fotografie mostrano edifici che riprendono la forma di treni e di navi con i caratteristici oboli e le linee aerodinamiche.



go la professoressa Raspi Serra: «Nell'epoca che «vive sotto il segno della macchina», «la casa è una macchina per abitare». I capitoli «La composizione pittorica» con le sue costruzioni irregolari e le contrapposizioni volumetriche, e «Il nuovo quartiere», in cui troviamo molti elementi precedenti e le palazzine «essenzialmente abbellite da bande colorate, concludono la rassegna citando ancora «il gioco dei volumi ed evidenziando il «Ritorno all'origine».

Nell'ambito della mostra si svolgerà ogni alla Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova), dalle 9,30, il convegno internazionale «Architettura & Innovazione». (A Palazzo Braschi, Piazza San Pantaleo 10, tel. 6865562. Chiuso lunedì. Orario 9-13.30, giovedì e sabato 9-13.30/17-19.30. Dal 5 dicembre al 20 gennaio).

Lanzetta punisce i cattivi della tv e fustiga le brutture della vita

STEFANIA CHINZARI
 Le scarpe da tennis bianche, l'impermeabile zucchetto turchese in testa. Una sedia, due pannelli e una birra. Peppe Lanzetta non ha bisogno d'altro per imbastire i suoi spettacoli: confessioni, ritratti realistici, angosciosi di una Napoli, la sua città, piena di disoccupati e di disperazione, e di una generazione, la sua, di trentacinquenni disillusi.

Dopo «Bombatomica, Rol-pno!», il vangelo secondo Lanzetta e dopo «Lenny», portato in tournée con successo, Lanzetta ripropone adesso «Caro Achille ti scrive» (prodotto dalla bolognese «Dada um-pa»), consueto viaggio in un Bronx che parte da Napoli

non possono non suscitare delle perplessità, se non altro dal punto di vista di un personale e corretto rapporto con il proprio pubblico. In scena al Teatro del Satri, «Caro Achille ti scrive», di cui Lanzetta è, come abitualmente, autore, interprete e regista, si immerge dunque nelle motivazioni di una coppia divisa dal «Sì» e dal «No», Lanzetta ripesca con abbondanza e poca originalità dai suoi precedenti lavori. A cominciare dalla descrizione opprimente degli assalti ai semafori di Napoli, proseguendo con le ballate sui drogati e un disincantato autoritratto e finendo con brandelli di racconti stancamente congluati. Così, pur se sentiti, gli intermezzi dedicati alla militanza o alle frasi raccontate e mai spedite ad Occhetto,

Con il suo solito modo di fare brusco, con un linguaggio spregiudicato e crudo fino ad essere greve, movimenti di scena ridotti ad un minimo gioco con la sedia e voce roca da chi non si aspetta più nulla dalla vita, Lanzetta mette in piazza i cattivi personaggi della tv, le Mito, i Marzullo, i Biscardi, e fustiga vizi e brutture della vita: la passione per Kundera, le arroganze dei coniugi Alberoni, la famigerata lettera di Donat Cattin alle famiglie italiane (ma anche questo non è un «pezzo» inedito), il sesso sempre mal vissuto, l'eroina che si insinua nel sangue e nella volontà. E le Le-ghe, infine? «Sotto i mari», suggerisce Lanzetta, sull'onda di un'insolita, leggera comicità.

Colpi di scena e intrighi nel monologo di Fontana

Bulgheroni era un duro fin da bambino, così determinato da intimidire anche la mamma, che gli chiese dandogli del lei: «Ma possibile che lei non abbia mai incertezze, mai paura di nulla... almeno crede in Dio?». «Credere è una parola grossa», rispose il piccolo Bulgheroni, «diciamo che lo stiamo». Con questa folgorante battuta il comico Walter Fontana si è aggiudicato l'anno scorso il primo premio nella singolare gara, organizzata dalla Zieg di Milano, intitolata «La più bella del tuo». È solo un breve estratto dello spettacolo «La notte dell'uomo in polvere», che Fontana presenta questa sera al Labirinto-theatre (in via Pompeo Magno 27, alle ore 22.30). Un monologo travolgente che racconta le disavventure di un giovane P.R. coinvolto in intrighi aziendali, innamorato di una collega supersexy e sottoposto alla dispettosa autorità del perido capo Bulgheroni.

Mannelli, satira con la polaroid

RENATO PALLAVICINI
 C'è satira e satira. Di tanti tipi: vignette, caricature, comic strip. C'è satira e satira. Di tante gradazioni: irriverente, cattiva, pesante, ma spesso anche leggera, annacquata o «insciacquata». E poi c'è Riccardo Mannelli. Si perché Mannelli è un caso a parte e, nel suo caso, il termine satira appare perfino inadeguato. Basta guardarsi la mostra di suoi disegni e serigrafie, allestita al Café Notegen (via del Babuino 158a-159) e curata dall'Associazione internazionale Incisori e dal Centro internazionale della grafica, per rendersene conto. Mannelli (è nato a Pistoia nel

1955) non fa caricature (non almeno nel senso comune del termine), non fa vignette, non inventa personaggi o situazioni. Mannelli, armato di un piccolo taccuino e di una polaroid «fotografata» la realtà. Che si tratti di un avvenimento particolare, di un fenomeno di costume, di un congresso politico o di una sfilata di «anime belle, lui e il, per restituircene, impietosamente, tutto il peggio possibile. E di «peggio», in giro, ce n'è da sprecare. Più vicina al reportage fotografico, al corsivo irriverente che alle troppo pacificanti battutine delle vignette (nei

«Stanze segrete» tra teatro e poeti cantori

GABRIELLA NARANIERI
 Un lungo segreto, al riparo del traffico di Trastevere, incastonato in cima alle antiche scale di un palazzetto del '400. È «Stanze segrete», che con i suoi 25 posti costituisce forse il più piccolo spazio teatrale di Roma. Vi si accede passando attraverso cucinotti, giochi di specchi e macchinerie teatrali. Ma il gioco vale la candela, perché alla fine del percorso tortuoso ci si ritrova sospesi sopra un autentico teatro in miniatura dove, in una azzeccata operazione di narrateo, prendono forma sbrigliate fantasie a metà strada tra lettura drammaturgica e rappresentazione teatrale vera e propria.

cronaca di una giornata nella capitale, dell'unico paese al mondo dove non esiste il razzismo...

